

Oro, trema il motore del Pil «Pesa l'incognita rincari»

Dall'osservatorio degli industriali Giordini avverte: «Andiamo a Vicenza Oro forti dei risultati del primo trimestre ma preoccupa l'aumento dei costi»

di **Lucia Bigozzi**

AREZZO

«A Vicenza Oro andiamo con il grande lavoro del nostro distretto che traina l'economia aretina e fa grandi numeri, superando i livelli del 2019». Nei mercati internazionali monili in oro e gioielli made in Arezzo tengono e traggono ordini su ordini, dai Paesi del Medio Oriente, passando per l'Europa fino agli States con «ottime performance», argomenta Giordana Giordini, presidente del comparto oreficeria e gioielleria di **Confindustria** Toscana Sud.

Fin qui, tutto più che bene considerando i due anni di pandemia e i rincari di materie prime e trasporti. Già i rincari. Tasto sempre più delicato: ora si aggiunge l'aumento della bolletta energetica che comincia a pesare se a Roma e a Bruxelles non alzeranno un argine a costi ormai fuori controllo. «Dopo il voto del 25 settembre, chiunque vada al governo deve risolvere questa situazione che avrà effetti diretti anche sulle famiglie» rilancia Giordini. Perfino nel distretto orafo dove le aziende corrono, pianificano e scalano i mercati internazionali con commesse «importanti da qui alla fine dell'anno», c'è il solito para-

dosso che rende ancor più insopportabile quello che sta accadendo da mesi. «Da un lato, andiamo a Vicenza Oro con le aziende che hanno fatto una bella programmazione, hanno voglia di crescere e lavorano bene, quindi con grande determinazione e i risultati concreti già acquisiti»; dall'altro non c'è certezza sui costi energetici e non sappiamo tra un mese come saranno gli importi delle bollette».

Dall'osservatorio di Confindustria che rappresenta le aziende e i marchi più prestigiosi della «scuola» orafa aretina, Giordini cita i casi di «imprenditori che si sono ritrovati a pagare cifre da 10mila euro al mese passata a 50mila. In un anno i costi energetici sono saliti da 0,17 centesimi a 320 euro a megawatt ora ed è chiaro che rimbaldi così importanti destabilizzano la pianificazione delle imprese. Operare senza sapere cosa accade il prossimo mese, non è possibile, perchè gli imprenditori non lavorano con serenità».

D'altro canto non può essere il cliente a sopportare il caro-energia e su questo la presidente della sezione oreficeria e gioielleria di **Confindustria** Toscana Sud è netta: «Non possiamo aumentare i prezzi ai nostri clien-

ti, anche perchè nel mondo c'è molta concorrenza e si corre il rischio di perdere interlocutori affidabili e fidelizzati. Tuttavia, proprio per questo, occorre stabilire tetto europeo al costo dell'energia».

Dal 2021 l'oro lavorato e i gioielli rappresentano il «motore» della ripresa aretina che non si può inceppare a causa di bollette impazzite. Tutto si tiene nella giostra dei rincari e se chi produce comincia ad avere difficoltà, gli effetti si riverberano sulla filiera produttiva e su quella dei consumi, senza contare il rischio di conseguenze anche sul piano occupazionale.

I cinque giorni d'oro in fiera a Vicenza (dal 9 al 13 settembre) sono per gli imprenditori aretini l'ouverture della seconda parte dell'anno (la prima chiusa molto bene) tradizionalmente improntata a fatturati in crescita con il plus del Natale. E se le previsioni annunciano un 2022 col segno più, diventa complicato spiegare a un imprenditore che tutto ciò che ha ricostruito dopo lo tsunami pandemia, può essere ipotecato dai rincari generati dalla speculazione. «Bisogna fermare subito questo meccanismo perverso» avverte Giordini. Ormai, è una corsa contro il tempo.

